

1844
in
Pisa alla 24 Aprile



*Carripana
(Argentina)*

**LUISA
DI FRANCA**
Melodramma

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2256
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

137 pages

10752

LUISA
DI FRANCIA

Melodramma

IN QUATTRO PARTI

Da rappresentarsi

NEL NOBILE

TEATRO ARGENTINA

NELLA PRIMAVERA DELL'ANNO 1844.

POESIA DI FRANCESCO GUIDI

MUSICA DEL MAESTRO FABIO CAMPANA

Accademico Filarmónico di Bologna, Socio

Onorario dell'Accademia di Venezia ec.



ROMA

Cipografia Luocinelli a Torre Sanguigna.

CON PERMESSO.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2256
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

Il Libretto, e la Musica è di proprietà del *Signor Antonio Lanari*, e come tale posto sotto la salvaguardia delle Leggi.

PERSONAGGI.

LUIGI XIV RE DI FRANCIA
Signor Filippo Colini.

LUISA DUCHESSA
Signora Carlotta Gruitz.

LA MARCHESA DI MONTESPAN
Signora Zenobia Papini.

IL DUCA DI LONGUEVILLE
Signor Guglielmo Fedor.

BENSERADE, suo confidente
Signor Baldassarre Mirri.

MADAMIGELLA D'ARTIGNY, amica della Duchessa
Signora Adelaide Fantuzzi Velli.

CORI E COMPARSE

Di Gentiluomini - Cavalieri - Dame - Damigelle - Cortigiani - Cacciatori - Cacciatrici - Paggi - Armigeri - Popolo.

L'Azione si rappresenta alla Corte di Francia nella Prima, Seconda, e Terza Parte; nella Quarta al Castello di Baume-le Blanc.

L'Epoca rimonta al Secolo XVII.

(Si suppone tra una Parte, e l'altra trascorrere qualche poco di tempo)

I versi virgolati si omettono per brevità.

4
DIPINTORI DELLE SCENE

PARTE PRIMA

Scena Prima - *del Signor Romolo Liverani di Faenza.*

PARTE SECONDA.

Scena Prima, e Scena Seconda - *del Signor Pietro Venier di Venezia.*

PARTE TERZA.

Scena Prima - *del Signor Romolo Liverani.*

Scena Seconda - *del Signor Francesco Gianni di Firenze.*

PARTE QUARTA.


Scena Prima - *del Signor Romolo Liverani.*

5
PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Magnifica Sala nel Castello di Saint-Germain

Coro di Cortigiani.

- I. uì nel Castello a riedere
E presto il Re cortese,
Di nuovi allori carico
Chiaro per nuove imprese.
- II. O Re nel trono, o intrepido
Guerrier fra l'armi dire,
O Cavalier fra i bellici
Ludi d'amore, al Sire
Saggio, valente, amabile
Chi pari sia non v'è! ...
- I. A quale, fra le nobili
Signore della Corte
L'ambita insegna porgere
Per lui vorrà la sorte?...
- II. Per qual sarà che il Principe
Pugnò, vinse il Torneo?
Quale fra i nodi stringere
Vorrà dell'Imeneo?...
- Tutti* Quale? Ma forse inoltrasi,
Muoviamo incontro al Re ...

(partono)

SCENA II.

*Il Duca di Longueville, e Benserade,
giungendo da opposte parti.*

Duca Benserade!

Ben. Signor!

Duca Forse il sospetto

Fatto è certezza? . . .

Ben. È dubbio ancor! Luigi

Ora giunge al Castello, e qui ha deciso

Onorar la beltà . . .

Duca Oh! se il suo core

Fosse preso d'amore

Per la gentil Duchessa!...Ed essa amarlo!..

Ho mille furie in cor, solo in pensarlo!

E tradir me potrebbe

Essa che tanto amai, fin dai verd'anni?

Essa che tanto amar dicea me ancora?...

Dove la prima aurora

Della vita, dov'è, quando la cara

Mano di lei mi promettea sua madre?

Ahi! che forse l'amor venne in te meno,

Bella Luisa, al venir men di lei,

E te sedusse questa

Corte di Francia, all'amor mio funesta!

Ben. Dama d'onor ... pensosa ...

Mesta quì ...

Duca Langue qual vergin rosa

Tocca dal Sol cocente, ed il sospetto

M'ange che il primo affetto

Disconosca infedel ... Troppo la bramo

Fida, la spero—Ardentemente io l'amo!!

Ha colei soave incanto,

Fa beati i giorni miei;

Ogni gloria ed ogni vanto

Tutto, tutto io trovo in lei!

Lusinghiera a me discende

La sua voce, e il cor m' accende:

Non può dirti il labbro mio

Qual m'ispira, e quanto amor!

Ah! chi mai rapirmi ardio

Tal bellezza, e tal candor?

Ben. Te non ponga in duro oblio

Dello scettro allo splendor.

SCENA III.

*I Precedenti, e la Duchessa Luisa, la
Marchesa di Montespan, ed altre Da-
me di Corte, che trapassano in fondo
alle arcate della Sala.*

Ben. (Additando la Duchessa)

La vedi mirala . . .

Duca Bella modesta

Sembra risplendere qual'astro in ciel!

Ben. Nel volto pallida, pensosa, mesta ...

Duca Quell' astro sembrami cinto d'un vel!

Ma nell'ingenuo volto si vede

Di casta vergine l'almo candor:

Quel cor ingenuo non può la fede

Scordare, e i palpiti del primo amor! —

„ Quella fede a me giurata

„ Nel suo cor non venga meno,

„ E ogni affanno allor nel seno

„ Ogni pena scorderò.

„ Se quell' alma innamorata
 „ Arde ancor del primo amore,
 „ Palpitar per questo core
 „ Il suo core io sentirò.

Ben. „ Lieta sorte a te serbata
 „ Forse ha il ciel: sperarlo io vuò.

(partono)

SCENA IV.

Odonsi festivi suoni, e le voci del Popolo che grida. = Viva il Re = Giunge Luigi XIV. preceduto dai Cavalieri, e dalle Dame della sua Corte; la Duchessa Luisa, la Marchesa di Montespan, il Duca di Longueville, Benserade, ed i Paggi, i quali recano varii canestri di fiori: ed un bacile d' oro, con i colori del Re simboleggiati in una rosa semi-aperta, e nascosta per metà tra le foglie, con il motto = Quanto si mostra men, tanto è più bella =

Coro generale.

Caval. Aureo serto la Francia ti diede;
 Più bel serto ti dona il valor:
 Manca quello col tempo che cede,
 Ha il secondo dagli anni vigor.

Dame. Ogni dì più beato di questo
 Sorgeratti d'onore e piacer,
 Quando ai lauri mietuti contesto
 Voglia il mirto d'amor lusinghier.

Tutti Scegli: e rendi felice la Dama
 Che il tuo dono, e il sorriso s'avrà;
 Una è in tutti possente la brama
 D'onorare il valor, la beltà.

Luigi (prendendo la sua Divisa nel bacile d'oro, osserva la Duchessa, e dice in disparte.)

A te, o cara, che amo tanto
 Cui darei lo scettro, e il trono,
 Questo fior che t'offro in dono
 Sia l'interprete d'amor.

Cara, a me soave incanto,
 Luce e mente ai pensier miei,
 Questa vita ancor darei
 Per regnare nel tuo bel cor.

Coro Scegli: e rendi felice la Dama
 Che il tuo dono, e il sorriso s'avrà
 Una è in tutti possente la brama
 D'onorare il valor, la beltà!

Luigi (s'avvicina a Luisa, e le presenta la sua divisa)

Il fior si addice e il motto a te, donzella!
 (legge)

Quanto si mostra men, tanto è più bella
 (Sorpresa, e breve silenzio. Luisa penetra-
 trata da tale distinzione, modestamen-
 te ringrazia Luigi.)

Luis. Ah! Signor! di tanto onore
 La tua serva non è degna!
 Troppo è grande il tuo favore,
 Bella troppo è questa insegna ...
 Nata al duol, cresciuta al pianto
 Di dolor vivrò soltanto;
 E per me non ha speranza,
 Non sorriso l'avvenir!

Lui. Del pudico tuo candore
 È l'emblema questa rosa ...

Bella al par di questo fiore
Sei tu, vergine vezzosa ...
Ti sia caro! è di te degno:
A te sia d'onore un pegno,
La più cara rimembranza
Il più dolce sovvenir!

Lon. (Cielo! ei l'ama!... Il mio furore
Contener più non poss'io!...
Questo istante, questo amore
Lenta morte è al viver mio!
Più geloso il rio sospetto
Or mi strazia il cor nel petto ...
Ah! la vita che m'avanza
È più dura del morir!)

La Mon. (Cruda sorte!... Lo splendore
A qual prò del nome avito,
Se del Re l'indegna ha il core
Co'suoi vezzi a me rapito?...
Io spregiata! e per colei
Scorda il Re gli affetti miei!...
Io spregiata a questo segno!...
Troppo è crudo il mio martir!)

Ben. e Coro (A Luisa con quel pegno
Spiega amor di Francia il Sir!)

Coro (a parte) ,, (Alla modesta vergine
,, Del più gran Re l'omaggio
,, Sì tocca il cor, che schiuderlo,
,, Par d'una speme al raggio!...)

Luis. (da sè) ,, (Fu solo il Re magnanimo,
,, O amor di me lo prese?...
,, Le mie speranze, i palpiti
,, Di questo core intese?..)

Lui. Fra questi fiori scegliere
Voglia ogni dama un fior.

Lon. (La gelosia mi strazia!)
La Mon. (Tutte le furie ho in cor!)

Coro di Dame.

(*Mentre scelgono ne' Canestri ivari fiori.*)

Oh! quanti freschi olezzano
Fiori all' april rapiti!...
Dal semiaperto calice
Par che ad ornare inviti
Ognun col vago ammanto
Il sen della beltà!
Tale è d'ognun l'incanto
Che innamorar mi fa!

Luis. (Prendendo un giglio)
(Tu puro giglio e candido,
Vieni a posarmi in core,
Tu mi rammenta al tenero
Amor del mio Signore!)

Lui. (alla Duc.) Sempre gentile amabile
Scegliesti il Fiordaliso
Di Francia insegna ...

Luis. Il simbolo
Del puro amor, del riso
Dell'innocenza!...

Lui. (la trae in disparte) Io bramo
Quel riso, e quell'amor!...

Luis. (esitante) Ah! mio Signore...

Lui. (con trasporto) Io t'amo!...!

Luis. (c. s.) Signore

Lon., e Mon. (Oh! mio furor!)

Luis. (a Luigi)

Oh che intendo! Oh qual nel petto
Tu mi dèsti un foco arcano!

A più degno, e caro oggetto
 Dona il cor, porgi la mano ...
 Troppo a me sperar non lice,
 Un'amor così felice :
 Tanto ben destina il Cielo
 Forse ad altra, e non a me !

Lui. (*alla Duc.*) Di te sola nell'affetto
 È riposto ogni ben mio,
 Mi può far beato un detto :
 Dimmi : t'amo, t'amo anch'io!...
 M'ama sì, quant'io t'adoro,
 O mia vita, o mio tesoro ;
 Il mio cor destina il Cielo,
 La mia man destina a te !

Lon. (*Empia sorte! io l'ho perduta*
 Gelo a un punto, e avvampo d'ira...
 Mentre in cor la speme è muta,
 Freme invan l'anima, e delira ...
 Ah ! non v'è più crudo stato,
 Uom di me più sventurato !
 Ella insulta e terra, e Cielo,
 Scorda ingrata amore, e fè!...)

La Mon. (*Dall'amor spregiato, in seno*
 Sorga l'odio, e sia fatale !
 Sparso sia del mio veleno
 Il gioir della rivale ...
 Se rapirmi osò quel core
 Insultando al mio dolore ,
 Oh ! s'avrà, s'avrà la rea
 Ben condegna la mercè!)

Ben. e Coro (*Quell'amor che in sen premea*
 Palesava alfine il Re !)

Lui. „ Dove il gioir delle festive danze
 „ Dolce ne invita, ognuno

„ A seguirmi sia presto
 „ D'ogni mia gloria, il più bel giorno è questo
Il Re parte. Tutti lo seguono Longueville resta in Scena immobile e pensoso. La Montespan ritorna subito.

SCENA V.

Longueville, e la Montespan.

La Mon. „ Non ami la Duchessa?...

Lon. „ Il Re non ami?...

La Mon. „ Spregiatì entrambi, alla vendetta...

Lon. „ Impresa

„ Di certo danno, e nullo onor Marchesa!

La Mon. „ Tradian l'amore ...

Lon. „ È ver !

La Mon. „ Essa spergiura...

Lon. „ Ma l'amo ancor !

La Mon. „ Egli ...

Lon. „ È mio Re ...

La Mon. „ Qual dritto

Per rapirti colei ? ...

Lon. „ Quello che è scritto

Nei destini d'amor !

La Mon. „ E il soffri in pace?

Lon. „ Io fremo !

La Mon. „ F non ti tolse ...

Lon. „ Oh! tutto, tutto

„ Con lei mi tolse ! Il petto

„ Crudo sdegno mortal m' arde, e divora

„ Ma il Re rispetto...amo l'ingrata ancora!

(*partono*)

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Stanza negli Appartamenti di Luisa.

La Duchessa, e Madamigella d'Artigny.

Luisa (siede pensosa)

Amo Luigi è vero: E ver ch'ei m' ama..
Piena però del cor non è la brama ;
Che mentre vola delle gioje in seno,
Fredda mano di gelo
Lo stringe sì, che la paura avanza
La nobile speranza ;
E s'ange l'alma intanto, e si dispera,
Nè trova in questo amor la pace intiera:

Mad. Dal Ciel, che arride a un puro amor l'avrai.

Luis. (sorge) Ah! mia fedel! non sai
Quale anzi dal Cielo io m'ebbi in sogno
Presentimento infausto all' amor mio!
E forse quella o Dio
Era una luce alla ragion sconvolta
Dal delirio fatal!

Mad. Deh narra!

Luis. Ascolta.

Il sogno

Alta la notte, e tacita
Copria la terra, e il mare,
Era rapita l'anima
A idee felici e care,

Quando rifulse un subito
Insolito splendor
Ed una forma aerea
Mi stette innanzi allor.
Viddi la cara immagine
Di lei che mi diè vita
Che al seno suo stringendomi
Quasi porgesse aita ,
Mi ripeteva „ *Involati*
E pace a te verrà.
Fuggi, o di amare lacrime
Il viver tuo sarà.

Mad. E tu?...

Luis. Ciò detto appena
L'adorato fantasma a me disparve ;
Io mi destai nel pianto, e piango ancora.

Mad. Forse che vane larve
A te il pensiero non pingea nell'alma?..

Luis. Ah! che il vorrei...ma va, d'uopo ho di
(calma...)

(*Madamigella d'Artigny parte. Luisa
resta concentrata per qualche mo-
mento; prende quindi la Divisa che
le ha donata Luigi, e amorosamen-
te la contempla, e quindi la bacia.*)

... Pegno adorato dell'amor, se un bacio
T'imprime il labbro, ah! lo consenta il Cielo!..
Qual mi ricerca un gelo
Per ogni vena, e di cui voce è quella
Che cupa in fondo al cor sì mi favella !
„ T'amo Luigi, sì, ma ... trema incauta!..
„ E tremare perché? Se puro è il core

„ Di lui qual puro è il mio ...
 „ Puro? Ed è ver? Oh! ciel che affanno rio!
 A me parla d'amor questa Divisa,
 Ma non m'inganna il Re?...

SCENA II.

Luisa, e Luigi.

Luigi (Discende dal terrazzo che mette sulla spianata del Castello, si presenta improvvisamente; ha udito le ultime parole della Duchessa, alla quale s'inginocchia d'innanzi dicendo.)

Nò, mia Luisa!

Luis. Giusto Cielo!... Ah! che vegg'io!
 Tu ... quì ... Sire?

Lui. Ai piedi tuoi...

Luis. Ah! che osarti! ... E l'onor mio,
 L'onor tuo scordar ti puoi?...

Lui. Mi perdona se furtivo
 Quì mi tragge ardente amore!
 Per te sola io regno é vivo,
 Sol per te sospira il core.
 Non temer, ti rassicura,
 Innocente è l'alma, e pura,
 Non temer, mai più d'appresso,
 Se mel vieti, a te verrò.

Luis. Ah! s'è ver che m'ami tanto
 Perchè intatto sia l'onore
 Parti, va! per questo pianto,
 Ten scongiuro, o mio Signore!
 Va! l'amor che quì ti chiama
 Oscurar può la mia fama ...

Va Luigi! il core oppresso
 Troppo, ah troppo, oh Dio! penò.

Lui. Partirò, ma fa che intenda
 Dal tuo labbro il destin mio.
 M'ami?

Luis. Ah! quale il cor m'incenda
 Di te amor dir non poss'io!...
 T'amo, sì, t'amai ... perdono!
 Che se osai d'alzarmi al trono
 Non desio di regia mano
 Non il serto m'abbagliò:
 Ed in te, non il Sovrano,
 Ma Luigi il core amò!

Lui. Me felice, o di contento
 Qual parola hai proferita!...
 Cangi a me col dolce accento
 In un estasi la vita!...
 Ah! se questo del pensiero
 Non è sogno lusinghiero,
 Mi ripeti ancora: io t'amo ...

Luis. Quanto amar può in terra un cor
 Da quel dì che in me scendea
 Un tuo sguardo, un moto, un detto,
 Forte il core mi battea
 Per cocente arcano affetto;
 Respirar oggi poss'io,
 Che ho svelato l'amor mio!

Lui. Oggi eterna fe giuriamo!

Luis. Fede eterna! ...

Luigi e Luisa Eterno amor!...

(Luigi parte. La Duchessa si ritira nelle sue stanze)

SCENA III.

Giardino illuminato, e pomposamente ornato per una grandiosa Festa. In fondo una magnifica Decorazione che rappresenta un Tempietto allegorico, coll' iscrizione - *Alla Gloria, e all' Amore* - Odesi lieta musica istromentale di numerosa Orchestra collocata entro il recinto; mentre dai Cavalieri, e dalle Dame, che vanno, e vengono da varie parti si canta il seguente

Coro.

Di nuovo immenso giubilo
Tutto d'intorno echeggia,
E di festante popolo
Ridonda omai la reggia.
Han quivi incensi e tempio
Le grazie, ed il valor:
Numi qui son la gloria,
E il riso dell'amor.

SCENA IV.

I precedenti, e la Montespan, quindi il Re Luigi preceduto dai Paggi, e seguito dal suo Corteggio, nel quale trovasi la Duchessa, Longueville, Benserade, ed altri distinti Gentiluomini, e Dame della Corte.

La Mon. e le Dame (ai Cavalieri)

Furtivo fra le tenebre
Uom chiuso in suo mantello
Or discendea da un prossimo
Verone del Castello

La Mon. L'incognito nel tetto
Fu di Luisa ...

(giunge in questo momento il Re col Corteggio. La Montespan, marca le ultime parole del suo racconto. Generale sorpresa.

Lui. (Oh! Ciel! ...

I Cav. È vero?

La Mon., e Dame È ver!

Lui. Quai detti! ...

Lon. (Oh! mio destin crudel!)

(breve silenzio)

Luis. (Tu che leggi nel mio core,
Tu m'aita, o madre mia!
Deh! non far che il disonore
A mia fama inciampo sia!
Mi soccorri! in tal momento
Più non reggo al mio tormento!...
Mi difendi! o sia da morte
Tronco il corso al mio penar!)

Lui. (Ciel, di lei cui sacro ho il core
Non di me, pietà chied' io!
Su me versa il tuo furore,
Su mè pesi il destin rio,
Ma non tremi al duro accento
L'infelice di spavento,
Ma non sia che la sua sorte
Si converta in lacrimar!)

Lon. (Sventurata! il Re si tace!
Fu crudel, se tanto ardìo!
La sua mano a me, la pace
Alla misera rapìo!
Tutto osar vorrei, ma sento
Mancar l'alma di sgomento ...

Come, oh Dio! di questa Corte
I sospetti dissipar! ...)

La Mon. (Or che veggio il suo rossore
Vendicata appien son'io!
L'ha colpita in mezzo al core
Il poter del furor mio!
La rivale, lento lento
Gusta anch'essa quel tormento,
Quel dolor, che fa la sorte
A quest' anima provar! ...)

Ben., e Coro (Chi cedeva a un folle amore
Paghi adesso, il giusto fio! ...
Al Re forse, ovvero il core
La Duchessa ad altri offrio?...
Ella tace, e in tal momento
Trema, e gela di spavento ...
Noi che abbiam le menti accorte
Questo vel dobbiam squaricar!)

Luigi (volgendosi ai Cortigiani, e alle
Dame.)

Vil, chi osava la Duchessa
Oltraggiare a questo segno?
Ei l'onor ricovri ad essa,
O paventi del mio sdegno.
Rea non credo sia Luisa
Ma il furtivo chi ravvisa?
Dite voi: lo conosceste? ...

La Mon., e le Dame

Nò! qual lampo a noi spari!

Lon. (avanzandosi risoluto)

Me fra l'ombre voi vedeste
Sappia il vero ognuno ...

Tutti (con diversi moti di sorpresa) Tu?...

Lon. Si!

Lui. e Luis. (a parte) (Generoso!)

Lon. (al Coro) Io tanto osai
Di possente amor deliro! ...
Ella sa quant' io l' amai,
Quanto ancor per lei sospiro! ...

(alla Duc.) Se parlarti non potei
Il tenor de' sensi miei
Questo cor la man ti chiede,
La tua mano, ed il tuo cor!

(marcato) Riparar saprà la fede
I deliri dell' amor!

Lui. (Ciel! ...)

Luis. (Perchè quel generoso
Amar più non posso, oh Dio?)

Lui. (Non risponde?... Oh ciel! lo sposo
Di mia man le porgev' io!...)

La Mon. (con ironia) Te beata cui le tede
Arderan d'Imen ... la fede
Piace a te del Duca e il core...
Tu l'amasti ... egli ti amò!

Lui. (furtivamente a Luisa)
(Ti rammenta il nostro amore!)

La Mon. (insistendo) Sarai tu sua sposa?...

Luis. (con indignazione) Io ... nò!
(al Duca in disparte)

(Se qual meriti te amar non mi lice
Rea non dirmi, ma dimmi infelice!...
Temperato ogni sdegno futuro
Del mio stato ti muovi a pietà!
Se ti nego la mano ti giuro
La più pura, verace amistà!)

Lon. (*a Luisa*) (Ahi! Luisa! in un punto rapita
M'hai la speme tant'anni nudrita!
D'amarezza m'hai colmo il passato;
L'avvenir più lusinghe non ha!
Ricusasti di farmi beato :
Alla tomba il dolor mi trarrà!)

Lui. (Lieto appieno son'io! nel suo core)
Trova un'eco il mio fervido amore!
Ho nudrita una cara speranza,
Un desio, che beato mi fa!
Altro bene a bramar non m'avanza,
Maggior bene la terra non ha!)

La Mon. (Io delusa, schernita in tal modo ?
Io?...saprò ben infranger quel nodo,
Che mi toglie all'amore alla calma,
Che delira, furente mi fa!
M'ha ferito il più vivo dell'alma,
La rival; ma punita sarà! ...)

Ben., e Coro (*al Re*)
Là, nel Tempio di Gloria e d'Amore
Alle feste ti affretta, o Signore!
Esultante il tuo popol ti chiede,
Tutto gioja, e piacere, sarà!
Vieni, vieni, ed il Sole che riede
D'altre gioje foriero sarà!

*Vedesi nell'interno una folla di po-
polo che festeggia la venuta del Re.
Luigi, e tutti gli altri si diriggono
a quella parte. Cala il Sipario.*

Fine della Parte Seconda.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Luogo di riposo per la Caccia Reale nella foresta di Saint-Germain. Sedili di marmo sparsi qua, e là, ed una specie di Tempietto nel fondo. Il Sole si rileva nell'orizzonte. Odonsi lontane voci, e Corni da Caccia.

A poco, a poco la Scena si popola di Cacciatori, cioè de'Cavalieri del seguito del Re, e di Dame in abito da Caccia.

Coro.

Cav. Quì la Duchessa giungere
Noi non vediamo ancora ...

Dame Sepolta è nel silenzio
Langue infelice, e plora! ...

Cav. Ah, forse il Re volubile
Dona ad un'altra il cor? ...
La Montespan? ...

Dame La perfida. Ogn'arte oprò d'amor!

Cav. E la Duchessa?

Dame Ahi! misera!
Trova in Luigi il Re!

Cav. Lassa!

Dame Si stempra in lacrime
Tutto in un. di perdè!

(*Odesi il suono de' corni di caccia*)
Tutti L' eco ripete il solito
 Segnal di regia caccia!
 Andiamo andiamo a correre
 Di nuovi ludi in traccia,
 Andiam gli aguati a tendere,
 Le belve ad inseguir:
 Dove ci aspetta il giubilo,
 Dove ci aspetta il Sir!
 (partono)

SCENA II.

*Luisa, e Madamigella d' Artigny,
 quindi i Cacciatori.*

Luis. Più non m'ama il crudel, ed io pur sempre
 Ardo per lui d'amor! Qui di vederlo
 Or mi tragge desio ... Vederlo io bramo?
 Ah! ingrato lo conosco, e ingrato l' amo!
 (*siedono*) Sdiam! ... Oh! quante volte
 Qui mi giurava amor! ... Quei giuramenti,
 Che il labbro proferia, spersero i venti!
 Un'altra ... la rival ... duro pensiero!
 Or gioisce, e m' insulta! ...
Mad. Ah, che non sempre inulta
 Ne andrai Signora: i mesi
 Hanno un Nume pur essi!
Luis. È ver, ma intanto
 Viver deggio nel pianto!
 Viver vita degg' io, peggior di morte! ...
Mad. Fuggir tu dei da perigliosa Corte!
Luis. Io fuggirei ...
Mad. Ma qual rumor?

Luis. Che fia! ...
 (*si alzano, e vanno incontro ai Cac-*
ciatori che sopraggiungono)
Mad. Che avvenne? ...
Coro Oh sorte ria!
 In lubrico sentiero
 Col fervido corsiero
 Precipitato è il Re!
 (*trapassando la Scena*)
Luis. Che ascolto!.. Oh Dio!
 (*sviene nelle braccia di Madamigella,
 che l'adagia sopra un sedile*)

SCENA III.

Luigi, e Dette.

Lui. Son salvo! ... Oh giusto ciel! Che mai
 (*vegg'io? ...*
si abbandona in melanconici pensie-
ri alla vista di Luisa svenuta)
Mad. Il tuo periglio, o Sire
 La riducea così!
Lui. (*a parte*) Donna infelice!
 Al tuo dolor non reggo:
 Quanto pesi un rimorso oggi m' avveggo! ...
 È di rosa scolorata
 Il pallor del suo semblante,
 Nuova prova ho in quest' istante
 Ch'ella soffre, e m'ama ancor!
Luis. (*comincia a rinvenire*)
 Il mio bene ... Oh sventurata!
 Forse ... Oh vista!

(avvedendosi della presenza del Re)

Lui. (Oh mio rossor!)
(avvicinandosi a Luisa)

Torni in te sicura l'alma,
Rasserena il mesto viso ...
Ah! una volta il bel sorriso
Torni ancora, ah torni in te!

Luis. Nò! per me, non v'è più calma
Ogni gioja il cor perdè!

Voci di dentro Viva il Re!

Lui. De' fidi miei
Al gioire unir ti dei

SCENA IV.

*I precedenti, e la Montespan colle Dame,
i Cavalieri, Cortigiani, e Paggi
del seguito reale.*

Coro.

Ah Signore! i giorni tuoi
Volle il Ciel serbare a noi
La tua stella - ancor più bella
Dopo il turbine brillò

(Luigi si mostra grato ai suoi Cortigiani. Prende quindi per mano Luisa, e la porta sul davanti della Scena dicendole con tutta l'anima)

La mia stella, il mio bene tu sei!
Tu sublimi quest'alma smarrita;
Puoi donarmi più nobile vita
Col tuo puro, e sì tenero amor!
Il delirio scordare tu dei
Che ribelle faceva il mio cor!

Luis. Non lo posso! ho per sempre perduta
Ogni speme di tenero amor!

La Mon. (Ah! l'infido per essa rifiuta
L'amor mio! Oh tormento! Oh furor!)

Coro (Nuovamente Luigi saluta
La Duchessa, costante è quel cor!)
partono

SCENA V.

Longueville, e Benserade.

APPARTAMENTI REALI.

Lon. A che mi chiedi amico?

Ben. Il Re mi vuole

Apportatore delle sue parole
È grato al tuo bel core
Del riparato onore
Alla Duchessa, e brama
Darne compenso a te d'illustri nozze;
Onde scegli qual vuoi
Nobil Donzella
Degna de' voti tuoi,
Che nel donar la fede ad altro oggetto
Dell'antico amor tuo cessa il sospetto.

Lon. Oh! Che dicesti! Il cor non è più mio
Nè può cangiar desio.

Ben. Talora anco gli affetti
Forse cangiar si denno.
Regal consiglio è un cenno.

Lon. Sia qual vuol la mia sorte,
Non pavento perigli,
Ho in cor desio di morte.

Ben. Amico ah! ti ricredi,
All'amistà deh! cedi.

Lon. Più non tentarmi invano ;
Ritorna al mio Sovrano ;
Di' a lui, ch' egli è Signore
Di me, della mia vita ,
Ma esser non può del core.
Altro più non ti dico.

Ben. Pensa.

Lon. Ho pensato, va

Ben. Misero amico ! (via)

Lon. (dopo breve silenzio)

Di Lei che adoro, o barbaro
Già m'hai rapito il core ,
Qual puoi maggior supplizio
Darmi nel tuo furore ? ...
La morte forse ? ... Ah, il vivere
Non il morir pavento
Poichè il dolor che sento
Peggior è del morir !
Saria la morte un termine
Al lungo mio soffrir !

SCENA VI.

Un Coro di Armigeri, e Detto.

Coro Cedi il brando. Il Re l'impone :
Dalla Corte eterno bando ,
L'obbedisci : cedi il brando ...

Lon. Lo rivuole ? ... Il brando è là !
(getta a terra la spada lungi da sè.)
Ma dove gli giunga-un' ora funesta
E senta d'intorno-coll' ali di morte
Ruggire improvvisa-tremenda tempesta,

La spada d'un forte - scemata vedrà!
Allor nel periglio-quel forte membrandò
Il fido suo brando-invan cercherà.
Coro Racchiudi nel petto-dell'ira la piena
L'orgoglio raffrena - che perder ti fa !

partono

SCENA VII.

La Montespan sola.

„ Trionfa la Duchessa ... Ei la rivide
„ Priva di sensi, e per dolor morente :
„ La rivide, e l'amò ! ... Ed io sperai
„ Di posseder sicura
„ Di Luigi l'amor ! Volubil core
„ Ei chiude in petto, e in lui non dura amore!...
Sognai tra liete immagini
Cinger purpureo ammanto ,
E seppi a tempo fingere
Come il sorriso , il pianto ...
Cruda, gelosa smania
Questo mio cor provò ...
Misera me ! del Principe
Tutto l'amor non ho.
Un raggio splendere
Veggio di speme,
Conforto all' anima
In pene estreme,
Che forse memore
Del primo amore
A questo core
Ritournerà,
Giorno di giubilo
Questo sarà. (parte)

SCENA VIII.

GABINETTO DI LUISA.

Luisa sola in attitudine melanconica è seduta in faccia a un gran Quadro, che è il ritratto di Luigi XIV, e di tanto in tanto alza gli occhi verso di quello.

Amor di lui mi prese, ed io ingannata
Fui, non amata: alfine
È chiaro il ver, del disinganno è l'ora!...
Ed ei vorrebbe ancora
Ch' io lo credessi amante
Come un giorno il credetti?... Invan lo sperì!
Eppur de' miei pensieri
Egli è il primo pensier ... il mesto core
Mi ragiona di lui ... Ah! l'amor mio
Chi può spegnere? Il Ciel, se non poss'io.
(s'incammina verso il fondo, e sorpresa retrocede incontrandosi con Longueville)

SCENA XI.

Longueville, e Detta.

Lui. Ah! Chi giunge!

Lon. Duchessa! a te mi tragge

Speme, desio, timor...

Luis. Che dici mai!

Lon. Sono al colmo i miei mali: il Re mi vuole

Lungi da questa Corte, e non poss'io

Partir, senza di te ... con te salvarmi
Spero in terra miglior ... Vieni!

Luis. Che intendo!

Il mio destino orrendo,

Il mio dolor tu sai ...

Lon. Il tuo dolore

Cesserà, se rammenti il primo amore!

Vieni, mi segui, o cara,

Fuggi da questa Corte

A noi l'amica sorte

Terra miglior darà.

Al mio destino unita

Bella sarà tua vita;

E l'alba io vedrò sorgere

Di mia felicità!

Luis. Pena crudele amara

In ogni luogo avrei

La pace che perdei

Darmi nessun potrà.

Più a questo cor non lice

Sperar amor felice,

Io son de'mali al culmine

Il duol m'ucciderà!

Lon. Sarai tu dunque vittima

D' un traditor?

Luis. Vogl' io

Da lui fuggir ...

Lon. Deh! seguimi

Luis. Mi coprirà l'oblio

Nel mio Castello ...

Lon. O barbara,

Non dei da me fuggir!

Ah! mia Luisa arrenditi

Luis. Non posso ...

Lon. Oh! rio, martir!

Per le scorrenti lacrime
Che ti fan velo al ciglio
Vieni, tel chiedo in grazia
Prostrato innanzi a te.
Dolce mi fia dividere
Teco il dolor, l'esiglio ...
Ah! se mi segui un'estasi
Sarà la vita a me.

Luis. Non farmi ancor più misera
Lasciami al mio destino,
Luigi oramai dagli uomini
Il viver mio sarà.
Me sventurata! È il termine
Del viver mio vicino ...
Ah! voglia il Ciel propizio
Aver di me pietà!

SCENA X.

Luigi in fondo della Scena, e Detti.

Lon. Luigi!

Luis. In queste soglie!

Lui. Cielo! Che veggio!

Luis. (Ahimè!) (breve silenzio)

Lui. (a Longueville)

In tal modo, o sciagurato,
Adempisti i cenni miei?
Di tradire hai pur tentato
Il costante amor di lei?
Parti: vanne, e lascia, o indegno,

La mia Corte, ed il mio Regno...
Non ti vegga al nuovo albore,
O paventa il mio furor!

Lon. Me punisci, o dispietato
Sciogli pure all'ire il corso;
Non lo teme il cor piagato
Dal dolor, non dal rimorso!...
Teme sol l'offesa ria
Che il tuo labbro proferia ...
No; qual credi, un traditore
Non son'io del suo candor!

Luis. Ah! Signor ... con lui placato
Ch'io ti vegga, e più clemente,
Egli è troppo sventurato
Te lo giuro, egli è innocente:
Tu conosci, che sostegno
Ei fu sempre del tuo Regno
Generoso ha in petto il core;
Piena l'alma di valor!

Lui. (a Luisa) Or per te fia gioja, e festa
Non per lui grazia!

Lui. Che intendo!

Luis. A seguirmi omai t'appresta
Vieni all'ara ...

Lon. (Oh fato orrendo!)

Lui. Vieni alfin ...

Luis. Che dici mai!

Io ... Signor ...

Lui. Quel tuo pudore
Che già tanto, o cara, amai,
Amo ancor d'immenso amore!

Lon. (Me infelice!)

Al mondo intero
Si palesi il mio pensiero.
(*si dirige verso il fondo*)

SCENA XI.

*Ad un cenno del Re compariscono Paggi,
Dame, Cavalieri, Gentiluomini ec.*

Lui. (*al Coro*) La Duchessa, qual Regina
Salutate

Lon. (Oh duol crudel!)

Lui. (*al Coro*) L'onorate

Luis. Ah! cessa, cessa
Non poss'io . . .

Lui. Ch' il vieta?

Luis. Il Ciel!

„ Or più giusto, e nuovo ardore
„ Altro fato a me destina
„ Nel Castel ove moria
„ L'adorata madre mia
„ Discacciando dal pensiero
„ Il desio del mondo intero,
„ Chiusa in mesta solitudine
„ I miei giorni passerò.

Lui. Ah! non fia vero che irato il Cielo
Voglia rapirti all'amor mio!
Tu sei mia sposa, tua mano anelo,
E lieta appieno farti poss'io.
Ogni mio bene sarà tuo dono
La vita, il trono, tutto è per te.

Luis. Qual giglio spento sul verde stelo
È in me l'amore, è in me la vita,

Ma alfin pietoso mostrossi il Cielo,
Ed a tranquilla pace m'invita.
Altra lusinga più non m'avvanza
Altra speranza . . . per me non v'è.

Lon. (Sento nel petto mortale un gelo
Mentre la perdo per sempre, oh Dio!
L'amor, lo sdegno, la terra, il Cielo,
Tutto contrasta l'affetto mio!
Oh! trasognate delizie arcane
Voi foste vane - larve per me.)

Coro (Teme la mesta; spera, e non crede
Chè adempia il Sire la data fede:
Col duol che l'ange pugna l'amore
Chi di quel core - avrà la fè.)

Fine della Parte Terza.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

La Scena presenta una Valle della Turenna circondata di Monti, tra i quali sorge un Castello.

L'Architettura di esso è Gotica, con alcuni Torrini di Ordine misto, come nel VI. Secolo. Un piccolo verrone del più lontano Torrino resta intieramente illuminato. È notte, e la Luna sorge a poco, a poco sull'orizzonte

Coro.

Ahi! sventurata! ahi! misera!
 Chiusa in remota stanza,
 Vuol trapassare in lacrime
 La vita che le avvanza
 Come colomba tenera
 Che perse il suo fedele,
 Muove con lento gemito
 Le lunghe sue querele.
 Oh! della pace il balsamo
 A lei discenda in cor,
 Quasi rugiada al cespite
 D'inaridito fior.

*preludio che proviene dal verone
 suddetto, e dalla seguente Romanza
 della Duchessa.*

I.

Già nel Ciel la notte bruna
 Va stendendo il nero ammanto
 Già dal monte a noi la Luna
 Vibra il pallido splendor...
 Questa è l'ora del mio pianto
 L'ora è questa del dolor.

Le Dam. Ella piange, e quel pianto otterra
 Ai suoi mali dal cielo pietà.

II.

Luis. Ahi memoria! Un dì ridente
 Come il fior di Primavera
 Il mattin sorgea lucente
 Di letizie annunziator.
 E invocata era la sera
 Con i palpiti del cor.

Le Dam. L'infelice rammenta l'età
 Di un'amor che conforto non ha.

III.

Luis. Tutto sparve, e solo il lutto
 Spesso avvien che in sen mi torni,
 Un'immagin dappertutto
 Mi rammenta il primo amor
 Ma de' miei perduti giorni
 Non mi resta che il rossor

Le Dam. Il pensiero dei dì che passò
 Come dardo nel cor le tornò.

*Il canto, e il suono diminuiscono a poco,
 a poco, e cessano poi affatto.*

Quindi dalla Porta del Castello comparisce Luisa in abito nero, senza alcun ornamento. Le sue Damigelle le vanno incontro con aria di mestizia.

SCENA II.

La Duchessa, e le sue Damigelle.

Luis. Piangete voi? Ah, non piangete amiche
Giorno di gioja è questo, oggi soltanto
Vinsi me stessa nel crudel conflitto
Quasi io trionfo! Inopportuno è il pianto!

Lam. Duchessa! e fia pur vero
Che in questo loco alpestre
Sepolta ognor vivrai
Tu dell'età nel fior?

Luis. Nel mondo omai
Più lusinghe non ho: l'afflitto core
Arse d'infuato amore, e fui tradita,
Ingannata, rejeta. Il fior degli anni
Ho scorso tra gli affanni, e la mia mente
Dell'orror ricopria l'orrido velo ...
Era infelice, e mi rivolsi al Cielo.

„ Quì forse io spero trovar riposo
„ Fuor dei perigli di un mondo odioso:
„ Quì nella pace, cambiato il core
„ Funesto amore - oblierà.
„ E la letizia de' miei prim' anni
„ I tristi affanni - discaccerà.

Dam. „ Per sostenere tanto rigore
„ Forza al tuo cuore - il Ciel darà.

Luis. „ Ma, oh ciel! Chi ardito spingere

„ Tenta al Castello il piè?...

Dam. Quale improvviso strepito
Turba il silenzio? ...

SCENA ULTIMA.

Il Re Luigi comparisce accompagnato dai Paggi, e da numeroso seguito di Cortigiani.

Luis. (nella massima sorpresa, e ritirandosi verso il Castello)

Il Re!!!

Lui. Tu fuggi? ... Ah! mi perdona
Luisa! ... Atroce ambascia
Sento nel cor ...

(se le avvicina, e vorrebbe prenderle la mano)

Luis. Mi lascia
Più non son io per te.

Lui. Vieni, e Real corona
T'avrai ...

Luis. Vana è tua fe
Possente dall'alto - Speranza mi venne
Il ciel me la infuse - Il cor la mantenne
E alfin di virtude - L'impulso ridesto
D'affetto funesto - L'error disgombrò:
Or più non son io - Deserta, prostrata
Non più sventurata - Il Ciel mi salvò.
Lui. (Incauto che fui - Qual donna ho perduta!
Per sempre fia muta - La gioja per me!...)

Coro (Or solo a mestizia-Si è dato quel core
Non cura l'amore - la grazia del Re!)
(squillo di tromba)

I Cortigiani a Luigi

Odi? le trombe il suono

Mandan di guerra a noi

Luis. Luisa! il tuo perdono

Ch'io m'abbia almeno, e poi

Al campo, alla vittoria

Meno infelice andrò.

Cara di te memoria

Del nostro amore avrò ...

Luis. (penetrata dalle ultime parole, di
Luigi, dice con tutto lo sforzo della sua
virtù.)

Quel tristo amor dimentica

Come da me si oblia

Fin la memoria sperdere

Concesso alfin ci sia!

Il ciel vegli propizio

Sulla tua gloria ognor.

Questa fu prima ... è l'ultima

Pregiera del mio cor.

Coro Come obliò quell' anima

Il suo primiero amor ;

Nuova virtù già destasi

Nell' affannato cor.

Luis. (si dirige verso il Castello, con
ferma risolutezza, ma non senza qual-
che emozione. Si volge al Re, e dice.)

Addio Luigi

Luis. Addio!

Rammenta ...

Luis. Eterno obbligo!

Luis. Ama ...

Luis. Più amar non so !!

Coro Come il destin cangiò!

Fine del Melodramma.

Roma 22 Marzo 1844.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Ruggieri Revisore.*

Roma 23 Marzo 1844.

Se ne permette la rappresentazione per parte
della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

Leonardo Duca Bonelli Deputato.

35885

35885

